

La musica al buio di Cesare Picco diventa un libro

"Senza avere più lo stimolo della visione, il pubblico si emoziona in modo imprevisto"

di LUIGI ROLOGNINI

Stampa



29 aprile 2014



Cesare Picco

Da cinque anni Cesare Picco fa dei concerti inguardabili e ne è fierissimo. Perché lo sono in senso letterale. Era il 16 dicembre 2009 quando al fu Smeraldo il pianista si esibì per la prima volta nel "Blind date", un concerto al buio più assoluto (neanche le lucine sopra le uscite di sicurezza, e pure le fessure sotto le porte vengono tappate). Solo la musica, che viene fuori dal niente e dal suo pianoforte. Uno spettacolo che da allora ha avuto poche repliche, "non più di 3-4 all'anno, per non inflazionarlo". Ma che si merita, adesso, anche un libro, Musica nel buio, che il 45enne vercellese trapiantato a Milano presenta domani alla Feltrinelli di piazza

Piemonte, ovviamente alla luce, "anche se non mancherà una suonatina".

Il libro si apre con una lunga digressione storica sulla luce nei concerti dei secoli scorsi, fra torce e candele. Come a dire che lei ha inventato poco?

"Come a dire che ho cercato di dare più stimoli possibili ai lettori, che abbiano assistito a un mio spettacolo al buio oppure no, per dire come tutto è cambiato nei secoli e non è cambiato nulla. Una volta la musica la si poteva solo andare ad ascoltare, quando non esistevano i dischi, e artisti come Liszt e Paganini amavano esibirsi nell'ombra o nella penombra, perché la musica fosse il centro di tutto. Adesso si dice che un concerto "lo si va a vedere", non "ad ascoltare": siamo talmente immersi nei suoni, non solo quelli musicali, ma anche quelli della vita di tutti i giorni, che la musica diventa quasi secondaria".

Come sono cambiate le sue emozioni in questi anni al buio?

"Mi sento sempre più a mio agio, ormai non so più cosa fanno le mani, vanno da sole. Sono uno che ama da sempre improvvisare, ma solo al buio vengono fuori cose che non pensavo di avere: sono libere, ricercano territori nuovi. Sa, il buio è un effetto scenico, esattamente come un regista teatrale usa le luci in un modo o un altro".

Un effetto che provoca quali reazioni nel pubblico?

"Di grande interesse e non dico per dire. Le basti sapere che in finora solo una volta un tizio ha interrotto il buio provando a spedire un sms. La gente viene consapevole di quel che potrà accadere, anche se subito è presa da emozione e sorpresa. Poi, dopo una mezz'ora, si abbandona ai pensieri più vari, che la musica gli stimola. Le reazioni finali le conosco benissimo: a parte chi viene in camerino, fuori dalla sala c'è sempre un registro a disposizione per commenti".

E che le dicono?

"Di tutto, dalle battute ai racconti dei viaggi della mente. La cosa più emozionante me l'ha scritta una persona che sta perdendo la vista e ha perso la paura della cecità grazie a

[ULTIM'ORA LOMBARDIA](#) [Le al](#)

Milano, 11:52
[EXPO. MEOMARTINI: "COSE PIÙ INTERESSANTI SARANNO QUEL CITTÀ"](#)

Milano, 10:57
[ACIDO. DISPOSTA PERIZIA PSIC SU BOETTCHER E LEVATO](#)



me".

Lo ripresenterà a Milano?

"In autunno sì. Per intanto mi esibirò a Piano city venerdì 18 maggio alle 15 nel cortile della casa degli Atellani, proprio davanti a Santa Maria delle Grazie: presenterò il mio nuovo disco Secret forest".